

I L

CURIOSO

INDISCRETO

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLE DAME

Il Carnevale dell' Anno 1777.

Dedicato a Sua Eccellenza

LA SIGNORA PRINCIPessa

DONNA GIULIANA

FALCONIERI SANTACROCE.



IN ROMA,



Dalle Stampe del Casaletti a S. Eustachio.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Giovanni Bartolomicchi
Libraro incontro il Palazzo Fiani
al Corso.

MA
ECC. SIGNORA.



ON farebbe cer-
tamente ECCEL-
LENTISSIMA SIGNORA, com-
piuto l'atto del nostro umi-
* 2 le

4
le ofsequio, se per la terza
volta non vi umiliaffimo il
presente DRAMMA giocosso
fregiandolo col Venerato vo-
stro Nome sotto l'ombra del
quale potrà con sicurezza ri-
coverarsi. Se di qualunque
pregio farà egli privo, do-
vrà ciò non ostante riputarsi
appieno fortunato, qualora
ne venga accolto con un
grazioso gradimento da una
PRINCIPESSA vostra pari, che
per l'antica nobiltà de' vo-
stri distintissimi Natali, e
per le rare qualità del vo-
stro bell'animo tributaria vi
rendete dell'Universale of-
sequioso affetto, una Roma.

Ecco-

5
Eccolo dunque a vostri Pie-
di ECCELLENTISSIMA SIGNO-
RA, accoglietelo nella guisa
istessa, che coll'innata Ma-
gnanimità del vostro cuore,
avete gl'altri protetti, do-
nando uno sguardo benigno
a chi si prevale dell'oppor-
tunità di far conoscere al
Mondo la profonda Venera-
zione, colla quale ci diamo
l'onore di rassegnarci.

Di V. E.

Omni, Divini, ed Obbini Servitori
Gl'Impressarij.

* 3

IM-

ARGOMENTO.

Clorinda Dama Milanese essendo stata destinata per Isposa al Marchese Calandrano di Genova, Uomo di Carattere Curioso, si portò in detta Città per effettuare li Sponsali; Ma giunta appena, venne in testa al Marchese, secondando il suo carattere curioso, di sperimentare la fedeltà, e la costanza della sua futura Sposa, ed indusse per tal effetto il Contino di Ripaverde suo strettissimo amico a fingersi della medesima innamorato, come seguì; Quantunque però si mostrasse Clorinda indifferente sul principio all' espressioni del Conte, e questi parimenti facesse una tal parte a sol' oggetto di servir l'amico, pure divennero ambedue Amanti; e seppe Clorinda così bene deludere il Marchese, che sposata col Conte, restò il medesimo burlato. Sù di questo fatto si raggira il presente Dramma Giocoso, per intreccio del quale si aggiungono li Personaggi di Emilia Nipote del Marchese, prima Amante di Aurelio, e poi del Conte; e di Serpina, e Prospero Cameriera, e Maggiordomo di Clorinda.

Quis.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Franc. Ant. Marcucci ab I. C. Episc. Montis Alti Vicefg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordin. Præl. Sacr. Palat. Apostolici Mag.

Qualunque poetica espressione, che in detto Dramma si ravvisa, è puro scherzo di Poesia, e non già sentimento dell'Autore, che si protesta vero Cattolico.

La Scena si finge in Genova, e sue Vicinanze.

9
18344

NEL PRIMO BALLO.

SI rappresenta la Festa data dai Russi all'Imbasciador Turco spedito dal graa Signore in occasione della pace seguita fra quelle due Potenze; l'azione si rappresenta in un Bosco, ov' è l'abitazione dei Cacciatori alla vista del Palazzo di delizie nobilmente guarnito, ed illuminato.

20272

SECONDO BALLO.

Riposo di un accampamento in un Villaggio, in cui succede l'innamoramento di Olyson con Annetta Pastorella, che lo curò dalle ferite; si esprimono le vicende di Annetta in averlo seguito in abito virile col scoprimento della medesima, per cui ne siegue festa militare.

Li sudetti Balli sono d' invenzione, e direzione.

Del Signor Giacomo Romoli Romano.

Eseguiti dalli seguenti.

PRIMI BALLERINI.

Il sudetto Sig. Giacomo Romoli. | *Sig. Innocenzo Parodi.*

PRIMI GROTTESCHI.

Sig. Francesco Mar- | *Signor Antonio Ma-*
cucci. | *raffi,*

Terzo Grottesco. | Terzo mezzo Car-
 | rattere.

Signor Pietro Danun- | *Sig. Pietro Antonio*
zio. | *Marini.*

Sig. Benedetto Cacci. | *Sig. Gaspare Varretti.*

Ballano fuor di Concerto.

Sig. Alessandro Gu- | *Sig. Alessandro Mar-*
glialini. | *lini.*

FIGURANTI.

DONNE.

Sig. Luigi Marchisa. | *Sig. Filippo Bertoni.*
Giuseppe Belardi. | Carlo Gonzales
Giacomo Catoli. | detto Galeazzo.
Gio: Battista Orti. | Antonio Glozi.
Domenico Cantori. | Benedetto Dupen.
 | Gio: Puntiroli.
Francesco Bracci. | Michele Croc-
 | chiante.

UOMINI.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Giardino con Palazzo in prospetto.
Camera con Canapè.
Orti Pensili.

Nell' Atto Secondo.

Cortile.
Boschetto delizioso.
Galleria.

Nell' Atto Terzo.

Cortile.
Portici.

Pittore delle Scene del Dramma.

Il Sig. Gabriele Montarenzi.

Direttore, Inventore, e Pittore delle Scene dei Balli.

Il Sig. Vincenzo Sordini Romano.

PERSONAGGI.

CLORINDA Dama
promessa Sposa del
Marchese .

*Il Sig. Tommaso Gale-
azzi .*

IL MARCHESE
Calandrano curioso
destinato Sposo di
Clorinda .

*Il Sig. Agostino Lipa-
rini .*

EMILIA Nipote del
Marchese .

*Il Sig. Gaetano Qui-
stapace di Spoleti .*

SERPINA Cameriera di Clorinda .

Il Sig. Lorenzo Neroni .

*La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi Mae-
stro di Cappella Napolitano .*

Inventore, e Sartore degli abiti da Donna .

Il Sig. Carlo Brogi .

Inventore, e Sartore degli abiti da Uomo .

Il Sig. Vincenzo d' Amora .

IL CONTINO di
Ripaverde prima
Amante di Emilia,
poi di Clorinda .

*Il Sig. Vincenzo Cal-
vesi Romano .*

PROSPERO Mag-
giordomo, e con-
dottiero di Clorin-
da .

Il Sig. Luigi Tasca .

AURELIO amico
del Marchese .

Il Sig. Pietro Natali .

A T T O I

SCENA PRIMA.

Giardino .

*Nell' alzarsi il Sipario si vedrà il Giardino
ripieno di Dame, e Cavalieri vestiti all'
Olandese; ivi venuti per una Festa, che
dà il Marchese per rallegrare la Sposa .*

*Clorinda, il Marchese, ed il Conte seduti da
una parte; Emilia, Aurelio, e Serpina
dall' altra, e Prospero in piedi, quali
nell' atto, che le suddette Dame, e
Cavalieri ballano una Contradan-
za, cantano la seguente Intro-
duzione .*

Clo. a 2 **V** *V* *Emi.* *a 2* Viva sempre, viva amore,
Che fa tutti rallegrar;
Fa brillare in petto il core,
Mi fa lieta giubilar .

Tutti Viva sempre, viva amore,
Che fa tutti rallegrar .

Con. a 2 *Aur.* *a 2* Ei festoso qui c' invita
A goder con libertà .

Ser. a 2 *Pro.* *a 2* Qui la gioja è pur compita,
E più grata ognor si fa .

Mar. Come saltan snelli, e destri,
Come ferman giusto il piè .

2
 Clo. Bravi, bravi da maestri,
 Con.^{a 2} Nò, più bel piacer non v'è.
 Tutti Viva &c.

Emi. Come intreccian ben la danza,
 Aur.^{a 2} Che bel garbo nel passar.

Ser. Che graziosa contradanza,

Pro.^{a 2} Nè di più si può bramar.

Tutti Viva &c.

Emi. Quei vezzetti, quei scherzetti

Ser.^{a 2} Mi dan gusto in verità.

Aur. La mia bella sola è quella,

Mar.^{a 2} Che contento mi farà.

Pro. Ancor' io avrei desio
 Di saltare, e di ballar.

Clo. Il diletto, ch'ho nel petto

Con.^{a 2} Solo amor mi fa provar.

Tutti Viva &c.

Mar. La festa, mia signora, (a Clo.

Non è degna di voi, d'una mia Sposa;

Ma il gentil vostro core

Pago farà d'amore,

Che a voi offre in tributo

Insiem con la sua mano,

Il nobile Marchese Calandrano.

Clo. Grazie, signor; l'affetto
 Conosco all'opre, alla gentil favella.

Mar. Lasciamo i complimenti,
 Incomodi a Cupido, e ad Imenèo:

Dite, dite sposina:

Di me che ve ne pare?

Il personale, il volto:

Questo andar dissinvolto; (con caricat.

La mia pettinatura;

Che ne dite?

Clo. E' un portento.

Mar. E questa leggiadria,

Ch'ebbi in retaggio dalli miei antenati?

Ser. (A me sembra il prior delli sguajati.)

Con. Non v'è che dir; tutto risiede in lui

Nobiltà, cortesia, virtù, ricchezza,

Onor, spirito, contegno, e gentilezza.

Clo. Son confusa, signor, fra tanti meriti;

Pro. Oh, signora, si accerti,

Ch'è un porto, un'arsenale,

Un Tempio di virtù... E poi, che serve:

Io son Fisonomista; parlo poco,

Ma non ragiono invano.

Aur. (Che sciocco ciarlatano!)

Pro. E quel, che più mi piace

Docile è nel trattar, lieto nel gioco,

Prudente, moderato....

Mar. Maggiordomo, obbligato.

Pro. Udite la ragione

Perchè parlo così....

Ser. (Che gran ciarlone.)

Emi. Mi sembra, che la sposa (al Conte

Sia mesta, o fredda; io ben non la com-

(prendo.

Con. Non sò che dir; ma neppur'io l'inten-

Mar. Marchesina, abbastanza (do.

Ci siamo divertiti; andiam, ch'è tempo

Ormai di riposar; Aurelio, amico

Vi lascio in compagnia di mia nipote ;
Contino , la mia sposa ,
Voi dovete fervir .

Con. Sì grande onore
Ricufar non degg' io ;

Emi. (Vi potreste scufar . (al Con.

Con. (Sò il dover mio .)

Signora , a me la mano . (a Clo. (mo.

Clo. Tante grazie , signor ; Serpina andia-
(partono Clo., ed il Con. Serp., ed il Mar.

S C E N A II.

Emilia , Aurelio , e Prospero .

Emi. (A H , che quel complimento
Mi sveglia in sen la fredda ge-

Aur. Emilia , anima mia , (l'osia .)

Ecco , ritorno a te ; l' amor , la fede

Sempre serbai nel petto ,

Ed il tuo amabil volto (colto .)

Emi. (Mi scorderò il Contin se più l' af-
(parte non veduta da Aur.

Aur. Mille affetti ho nel seno ;

Mi confondo , deliro

Ma Emilia dove andò ?

(si avvede della partenza di Emi.

Prof. Signore , vi dirò ,

Che in amor si richiede ardir , franchez-

Ho letto in una Istoria , (za ;

Che per la sua ragazza un certo Giove

Ebbe il coraggio di cangiarsi in Bove ;

E trapassando il mar . . . l' Istoria è lunga . . .

Il fatto è , che in amore

Aur.

Aur. Voi siete un parlatore .

Pro. E voi un freddo amante .

Aur. Ma pure in un' istante

Passo dal gelo al foco ;

Se mi riscaldo un poco , allor vedrai

Trà l' affanno , e lo scorno

Qual fier periglio sia scherzarm' intorno .

Se foita nube oscura

Rimira il passaggiero ;

Non v' a fuor di sentiero

L' asilo a ritrovar .

Ma se frà il lampo , e 'l tuono

Si scioglie la tempesta ,

Apprende allor da questa

L' orrore a paventar . (parte.

S C E N A III.

Prospero , e poi Serpina .

Pro. S' egli sapesse mai , che son prigionie
Per l' istessa cagione

Calmarebbe lo sdegno ; ah , che Serpina . . .

Ser. Signor Prospero ?

Pro. Oh cara ; eccola quà .

Ser. A quest' ora in giardin cosa si fa ?

Pro. E voi perchè venite

Così soletta in solitario loco ?

Ser. Per rivedervi un poco .

Pro. Ah mia Luna , mio Sol , mia bella Dea

Simile a Citerea ,

Più nobil di Giunone ;

Di Pallade più faggia , e più sincera ,

Dalla più alta sfera

Siete discesa

Ser. Udite

Pro. A far beato

Quest' uomo fortunato

Ser. Basta, basta non più

Pro. Vorrei spiegarvi

Quell' incendio, ch' io provo

Dove siete parole, io non vi trovo.

Ser. E vi par fino adesso aver taciuto?

Signor Prospero mio ciarlare assai,

Mi sembrate un mulino naturale,

Ma le Donne con voi staranno male.

Eh ci vuol' altro padron mio caro,

Che motti, e chiacchiere, parole,

(inchini;

Ci von regali, ci von zecchini

Per farci subito innamorar.

Una Mantiglia di raso vero,

Di drappo un' Abito, ma forastiero;

Bella una Scuffia, e all' Olandese,

O fatta a pizzo, o alla Francese,

Con fiori, e penne in quantità.

Voi già capite; voi m' intendete,

Oro, ed argento solo ci vuole,

Che di gran ciarle, vezzi, e parole,

Oggi le Donne più ne san far.

(partono.

Camera con Canapè.

Contino, e Marchese.

Mar. **M**A che dite, Contin, della mia (Sposa?

Con. Voi siete fortunato.

Mar. Ho tutto preparato

Per li nostri Sponsali.

(nozze,

Emilia, e voi: Clorinda, ed io: che,

Che belle Coppie mai,

Che Gubbie, che Pariglie!

Con. Che sian forse Cavalli?

Mar. Eh nò: dicevo

Per fare un paragone

Con. Avete il cor contento, e con ragione?

Mar. Eppur mi sento in petto

Una smania, un timore

Con. E cosa mai farà?

Mar. Una semplice mia curiosità.

Con. Curioso? ma di che?

Mar. Vorrei Mi spiego

(Già qui niuno ci ascolta)

Saper se la mia Sposa

Contenta è al par di me; Svelarle il

Con. Il tempo vel dirà

(Core . . .

Mar. Sì che son matto

Il Matrimonio quando è fatto, è fatto.

Con. Ma questo, perdonate,

E' andar cercando il mal, non sò ap-

E certo è un' indiscreta

(provarlo,

Curiosità.

Mar. Che dite ?

Io curioso non sono ;

Cerco sol la mia quiete ;

Voi Conte mio dovete

Fingervi di Clorinda innamorato ;

Con. Che ? Siete forsennato ?

E vi par' un azzion da Cavaliero ?

Mar. Che pregiudizj !

Con. E in caso

Ch' Ella non acconsenta all' amor mio

Dedur voi ne potete ,

Che ciò faccia con altri ?

Oibò ; Non mi par cosa ,

Non vi posso servir .

Mar. Vi prego almeno

Arder per lei d' amore un quarto d' ora .

Con. Ma l' occasione Sappiate ,

Potrebbe in un momento

Mar. Cessate allor di amarla ,

Con. Oh che cimento !

Ah che il furbetto Amore

Sai , che n' attende al varco ;

Sai , che tien pronto l' arco ,

E allor ferisce un core

Quando timor non hà .

Mar. Amico , lo conosco ,

Curioso , sì , son io ;

Ma questo dubbio mio

Chi scioglier mai potrà ?

Con. Oibò non l' intendo ;

Ardita è l' impresa ,

Che

Che contro d' amore

Non vale difesa ;

Non posso , non voglio

L' impiccio , l' imbroglio

Sospetto mi dà . *(Parte, e giun-*

to alla Sce. e richiam. dal Mar. e torna.

Mar. Conte , amico , deh senti :

Clorinda a noi ne vien ; adesso è tempo

Di far l' esperimento ,

Fingerò di dormire ; *(si getta sul Cana-*

Con. Ma sappi (pè fingendo di dormire

Mar. Ella è già qui ; non puoi fuggire .

S C E N A V .

Clorinda , il Contino , ed il Marchese .

Con. S Ignora , e dove ?

Clo. S In traccia del Marchese :

Con. Dorme egli qui .

Clo. Lasciamolo in riposo ;

Con. Ed or , che il vostro Sposo

Sogna forse di voi , seder possiamo

Fintanto , che si sveglia .

Clo. E ben ; sediamo .

(siedono .

Con. Che vi pare di questa

Città ; degli usi nostri , e del soggiorno ?

Clo. Non è compito un giorno

Da che sono arrivata

Con. La donna vede assai con una occhiata .

Mar. *(Che servon tanti esordj (al Conte*

Veniamo presto al punto) (furtivamente

Con. (Ah , che impegno funesto !)

Clo. Voi tacete , cos' è ?

Con. Clorinda, oh Dio!

Clo. Che vuol dir quel sospiro?

Con. Io son confuso;

Innanzi al vostro aspetto

Io perdo la parola;

Clo. E la cagione?

Mar. (Ma, Conte, cosa fai? (come sopra .

Parla, che adesso è tempo;)

Con. Il cor mi balza

Affai più dell'usato;

Ah, bella, di voi sono innamorato.

Clo. Come? Che ardire? (risentita .

Con. Ah, cara

Clo. Olà, non vi sovviene

Chi son' io?

Con. Sì, voi siete

Clo. La Sposa destinata del Marchese

Mar. (Dille male di me;)

Con. Ma perdonate;

Di gusto affai cattivo mi sembrate,

Che bello sposo in ver; bell'anticaglia!

Mar. (Oh, questo è troppo)

Clo. Conte: (dere .

E una grande insolenza (s'alza da se-

Dir male in mia presenza del mio Spolo.

Mirate che visino:

(accennando il Marchese .

Rassembra un'Amorino

Con. Ed a me sembra un satiro;

Un'Uom di brutto umore

Mar. (Li venga l'anticore)

L'ha

L'ha interrotta nel meglio)

Con. Ridicolo, geloso

Clo. Olà, Marchese? (lo desti.

Mar. Cos'è, cosa volete?

Clo. Vi fa male il dormir senza bisogno.

Mar. Lasciatemi finire un certo sogno.

(torna a finger di dormire .

Con. (Amico, sei contento?

Cosa cerchi di più?) (piano al Mar.

Mar. (Spiegati via.) (al Con.

Co. (Un moto io sento in petto:)

Con. (Un palpito mi vien) Perdono, o cara

Dimanda l'amor mio; (a Clo.

Se trascorso son'io,

Colpa è de' vaghi lumi

Mar. (Bravo, bravo)

Con. Della rosa vermiglia,

Che su le guance avete

Mar. (A meraviglia;)

Con. Eccomi a voltri piedi

(s'inginocchia .

Clo. Oimè, forgete;

(s'alza .

Io gelo, io sudo:

Con. (Io divento di sasso) (guardandosi

Clo. (Non so muovere il piè;) (l'un l'altro.

Con. (Non parto ancora;) (d'ora.

Mar. Signor Conte, è passato un quarto

(s'alza dal Cinapè, e si mette in mezzo

(a Clo. ed al Con.

Oimè, li veggo itolidi;

Immobili si mirano

Non parlano, sospirano,
 Che cosa mai farà?
 Se il quarto della Luna
 In questo punto avremo,
 Tre Statue diverremo.
 Non v'è difficoltà.
 Questa parlar vorria (a Clo.
 E sdegno, ben l'intendo;
 Spiegarfi quel desìa (al Con.
 Ma finge, già si sà.
 Intanto quell'occhiate,
 Quei moti alterni, oh Dio!
 Mi danno a dubitar.
 Confuso già son'io,
 Dubbio, timor, sospetto
 Racchiusi entro il mio petto
 Mi fanno palpitar. (parte.

S C E N A VI.

Clorinda, ed il Conte.

(e intanto
 Clo. (Parte il Marchese, qui mi lascia,
 Misera, oh Dio! mi sento
 Tutto in tumulto il cor.)
 Con. (Partir vorrei
 Ma il piè par, che s'arresti,
 E non oso parlar.)
 Clo. (Ma dove mai
 Dov'è la mia costanza?)
 Con. (Ah, che io previddi
 Già la mia debolezza!)
 Clo. Conte, perchè tacete?

Con.

Con. Io non sò Mi confondo.
 Clo. Ma poc' anzi .
 Tanto ardor, tanto foco
 Con. Oh Dio! sappiate
 Cara (s'accosta con tenerezza.
 Clo. Che ardir' è il vostro? (con aria.
 Con. Perdonate.
 Clo. Questo importuno amore
 Disdice a un Cavaliere
 (Ah, non lo dice il cor.)
 Con. E' vero, è vero.
 Clo. Emilia è il vostro ben;
 Con. V'ama il Marchese;
 Clo. Darete a Lei la mano;
 Con. Sarà vostro Conforte;
 Clo. (Che destino crudel!)
 Con. (Che fiera sorte!)
 Clor. Dunque alla bella Emilia
 Serbate i dolci affetti; Io serbo Oh
 Stelle! (vuol partire.
 Con. Nò per pietà fentite;
 Sol per voi, mio Tesoro
 Clo. Olà, partite.
 Con. Bella Clorinda, addio;
 Clo. Addio Conte;
 Con. Idol mio
 Deh permettete almen (li bacia la
 Clo. Che impertinenza? (mano.
 Con. Perdono, anima mia
 Clo. Conte, pazienza.

Als,

Ah, spiegarti, oh Dio, vorrei
 Quel desio, che il cor mi affanna;
 Ma la sorte mi condanna
 A tacere, e a sospirar.
 Nol consente il crudo amore,
 Ch' io mi strugga ad altra face;
 Del suo barbaro rigore
 Conte mio, non ti lagnar.
 Deh presto partite
 Andate, fuggite
 Lontano da me;
 La vostra diletta
 Emilia, v'aspetta,
 Languir non la fate,
 Ch' è degna d'amor.
 (Ah: itelle spietate
 Nemiche mi siete!)
 Andate, correte,
 Sol quella ha l'impero
 Del vostro bel cor .. (parte..)

S C E N A VII.

Conte .

CHE stravaganza e questa
 Sembra pure, che m'ami;
 Ma poi di falso il core
 Dimostra aver, ne parla più d'amore:
 Mille contrarie idee
 Mi si affollano in mente (do ...
 Di timor, di speranza ... ah mi confon-
 Vado... resto... che fo? Dove m'aggiro?
 Pen-

Penso ... pavento, oimè! Quasi deliro:
 Non più; da lei si vada (presta
 A spiegar.... ma qual gente a me s'ap-
 Da quella parte, e questa?...
 Oh mio Signor... Chi è lei?...
 Il dovere?... Va bene;
 E' legge di dover, che ad un Marchese
 Nè mancator mi renda, ne scortese.
 E lei?... Il piacer?... Ah mi diletta, e
 La vezzosa Clorinda.. (piace
 Altri vi son?... V'è l'amicizia?... A
 Mi affanna, mi trafigge: (questa
 Sì, vi ubbidisco, andiamo... Oimè, ferma-
 Ferito io son; in quella parte ascoso (te,
 Il maledetto amore
 Vibrò lo stral, prese la via del core;
 Più resistere non sò; cresce la smania,
 Che mi rende oppresso,
 E la fiamma d'amor giunge all'eccesso.
 Come il vapor s'accende
 In aria a poco a poco,
 Così l'ardente foco
 Si accresce nel mio cor.
 Ohimè, che foco orribile
 Che fiera pena è questa;
 Tiranno Amor ti arretha
 Non tanta crudeltà.
 Voi pupillette amabili
 Del caro Idolo mio,
 Voi sol potete, oh Dio!
 Temprar sì grande ardor.

Ma qual torrente gelido
 Nel core mi precipita,
 E m'empie di timor?
 Ah tra l'ardore, e il gelo;
 Fra cento smanie, e cento,
 Che gran tumulto io sento,
 Che delirar mi fa. (parte.)

S C E N A V I I I.

Emilia, indi Aurelio.

Emi. **C**onte, Conte; Oh destin! Egli
 (mi fugge!

Chi mai creduto avria
 Cotanta crudeltà!

Vuò seguire i suoi passi... (vuol partire;

Aur. Ove si va? (ma incontra Aur.

Emi. Dove a me piace.

Aur. In traccia del Contino?

Emi. E ben; forse degg'io
 Di tutto l'oprar mio.

Render ragione a voi?

Aur. Nò; ma comprendo

La cagion del disprezzo;

Emi. Se vi spiace

Bisogna darli pace;

Aur. Emilia, ormai son stanco; e a poco a
 La sofferenza mia (poco

Degenera in furor,

Emi. Che serve; eh via;

Aur. E mi deridi ancor donna infedele!

Emi. Eh, vane son l'accuse, e le querele.

Aur. Ma dimmi: qual'errore.....

Emi.

Emi. Non ha ragione amore;

Aur. E bene: col mio sangue

Estinguerò la dolce fiamma antica....

Emi. Eh, non fate Signor tanta fatica.

Deh frenate i folli accenti;

Non è Amor così crudele;

Se una donna v'è infedele,

Non vi manca altra beltà.

Per le donne chi si affanna

Perde il fenno, oppur s'inganna;

Lo sapete, lo vedete,

Che non serban fedeltà. (parte.)

S C E N A I X.

Aurelio, poi Prospero.

Aur. **D**onna perfida, ingrata

Di me non riderai, la mia ven-

Pro. Dove con tanta fretta? (detta...

Aur. A far strage, ruine

Di chi m'offende

Pro. Piano: è un gran sproposito

Gire incontro al periglio....

Aur. Or non odo consiglio

E' sì grave l'insulto.... (vuol partire.

Pro. Favorisca

(lo ferma.

Ascolti un letterato

Un' uom di qualità....

Aur. Lasciami, dico:

Pro. Io vi parlo da amico

Fate un poco matura riflessione....

Aur. Eh via, non mi seccar, sciocco buf-

(fona.

(parte.

SCE-

*Prospero, poi Serpina.**Pro.* **B** Uffone a un Gentiluomo?*Ser.* Prospero, cosa avete?*Pro.* A un Maggiordomo?*Ser.* Ma qual'è la cagion del vostro sdegno?*Pro.* Corpo d'un Munsulmano! Ad un mio

Perchè vuò consigliarlo, (pari.

Farmi un tratto così barbaro, e strano?

Crederà, che io mi sia forse un Villano?

Ser. Mi vien quasi la voglia

Di darli quattro schiaffi;

A suo comodo poi

Pro. Cosa volete?*Ser.* Si potrebbe saper, se m'è permesso

la cagion della lite?

Pro. Aurelio indemoniato

Come un Toro stizzato

(L'avrà da far con me) cercai condurlo

Per la via del dover, della ragione,

Tratt'ommi da buffone!

Ser. Eh via; pensate;

Aurelio è un Cavaliere,

Ma ferito in amore

Pro. Ed io chi sono?

Non sono un Gentiluomo, un Letterato?

Leggo, scrivo, reggistro; e fò de' conti

E 'l mio nome si sa di là da' Monti.

Non sapete i miei Parenti?

Un Nipote, e Paggio in Napoli;

Un Cugino in Inghilterra;

Un

Un mio Zio, ch'è morto in guerra
Pien di gloria, e di valor.

In Olanda v'ho il Cognato;

In Moscovia v'ho il Fratello;

Podestà di Montebello

Fu mio Padre, se non sbaglio;

E mio Nonno è nel ferraglio

A servire il gran Signor. (partono.

S C E N A X I.

Orti pensili.

*Marchese, e Contino.**Mar.* **A** Mico, i dubbj mieiVan crescendo a momenti, e il
(mio periglio

Ha bisogno di ajuto, e di consiglio.

Con. Il consiglio è sincero, ed amoro:

All'Uom disdice assai esser curioso.

Mar. Io curioso non son, ve lo ripeto,

E questa voglia mia

Non si estende a cercare i fatti altrui;

Con. Ma qualche volta è ben sprezzare i sui.*Mar.* Non resto persuaso:

Non prendo Moglie a caso;

E un grande esperimento

Penso di far; ho pronti alcuni amici

Da Marinar vestiti

Che fingo dall'Olanda a voi inviati

Con ricca Eredità;

Con. E voi con questa

Ridicola finzion, che pretendete?

Mar. Così vi renderete

De

Degno dell'amor suo, offrendo a lei
Un sì ricco tesoro.

Con. Ma voi credete

Mar. Ella già vien; gli amici
Quivi son pronti; al solo vostro cenno
Dovranno comparir.

Con. Io non mi fido

Mar. Non occorr'altro, amico, in voi con-
fido. *(parte.)*

S C E N A X I I.

Conte, poi Clorinda.

Con. **A**H, qual cimento mai
Si rinnova al mio Cor! Eccola,
(oh Dei!

Che farò? ... Mi presento? ... Ed in qual
Fingerò non vederla; *(modo?)*

E quelle fiamme, che il mio sen ricetta
Scoprir saprò con una Canzonetta.

Amor, che un dì feristi per Adone

Il sen della tua bella Genitrice;

Dimmi perchè, crudele, a me non lice

In sen della mia Dea destar pietà?

Clo. Ho inteso; Egli mi vidde;

Con una Canzonetta

Svelommi il suo desio;

Un'altra ne dirò, che spieghi il mio.

Amor, che un dì feristi Endimione

Cogl'occhj della bella Cacciatrice;

Dimmi perchè, crudele, a me non lice

In sen dell'Idol mio destar pietà?

Con. Clorinda, anima mia

Clo.

Clo. Con chi parlate?

(Oimè, che io non resisto.)

Con. Perdonate l'ardir; un picciol segno
Offrirvi ora vorrei dell'amor mio;

Clo. Conte, voi m'affligete;

Con. Cara, non lo credete?

Olà.

*(Si vedono comparire diversi Ma-
rinari recando ricchissimi
Doni.)*

Clo. Qual gente è mai?

Con. Son Marinari, e recano da Olanda
Una mia Eredità, che frà Ricami
Drappi, gemme preziose, argenti, ed oro,
Forma un picciol Tesoro.

S C E N A X I I I.

Il Marchese, e Detti

Mar. *(Son qui gli amici
Vediam, che seguirà.)* *(Si mette in)*

Clo. Che belle stoffe! *(disparte.)*

Gemma non vidi mai al par di questa.

(Contemplando i Doni.)

Con. Sarà men bella su la vostra Testa.

Mar. *(Attonita, e dubiosa
Contempla, e poi sospira.)*

Clo. Sul mio Capo?

Con. Sì bella,
E stoffe, e gemme, ed oro
Tutto vostro farà, se la mia mano
In tant'orror non v'è.

Clo.

Degno dell'amor suo, offrendo a lei
Un sì ricco tesoro.

Con. Ma voi credete

Mar. Ella già vien; gli amici
Quivi son pronti; al solo vostro cenno
Dovranno comparir.

Con. Io non mi fido

Mar. Non occorr'altro, amico, in voi con-
fido. *(parte.)*

S C E N A X I I.

Conte, poi Clorinda.

Con. **A**H, qual cimento mai
Si rinnova al mio Cor! Eccola,
(oh Dei!

Che farò? ... Mi presento? ... Ed in qual
Fingerò non vederla; *(modo?)*

E quelle fiamme, che il mio sen ricetta
Scoprir saprò con una Canzonetta.

Amor, che un dì feristi per Adone
Il sen della tua bella Genitrice;
Dimmi perchè, crudele, a me non lice
In sen della mia Dea destar pietà?

Clo. Ho inteso; Egli mi vidde;
Con una Canzonetta
Svelommi il suo desio;
Un'altra ne dirò, che spieghi il mio.
Amor, che un dì feristi Endimione
Cogl'occhj della bella Cacciatrice;
Dimmi perchè, crudele, a me non lice
In sen dell'Idol mio destar pietà?

Con. Clorinda, anima mia

Clo.

Clo. Con chi parlate?
(Oimè, che io non resisto.)

Con. Perdonate l'ardir; un picciol segno
Offrirvi ora vorrei dell'amor mio;

Clo. Conte, voi m'affligete;

Con. Cara, non lo credete?

Olà.

*(Si vedono comparire diversi Ma-
rinari recando ricchissimi
Doni.)*

Clo. Qual gente è mai?

Con. Son Marinari, e recano da Olanda
Una mia Eredità, che frà Ricami
Drappi, gemme preziose, argenti, ed oro,
Forma un picciol Tesoro.

S C E N A X I I I.

Il Marchese, e Detti

Mar. *(Son qui gli amici
Vediam, che seguirà.)* *(Si mette in*

Clo. Che belle stoffe! *(disparte.)*
Gemma non vidi mai al par di questa.

(Contemplando i Doni.)

Con. Sarà men bella su la vostra Testa.

Mar. *(Attonita, e dubiosa
Contempla, e poi sospira.)*

Clo. Sul mio Capo?

Con. Sì bella,
E stoffe, e gemme, ed oro
Tutto vostro farà, se la mia mano
In tant'orror non v'è.

Clo.

Clo. (Resisto invano.)
Mar. (La veggio retubante ,
 E vicina la refa.)
Clo. Oh Dio ... Non sò spiegarmi ... Io son
 Ammiro il vostro brio; (confusa
 L'amor , che in voi si accende ,
 Più d'ogni dono ancor ;
Mar. (Ecco si arrende)
Con. (Ah , che costei vacilla
 Con un ripiego almen vorrei spiegarle ,
 Che il Marchese l'ascolta) O mia Clo-
 rinda , (gli da un anello.
 Quest' anello prendete ,
 Ed in quest' osservate , o mio Tesoro ,
 Se per voi peno, e se fedel vi adoro .
Clo. Che bella gemma è questa !
 Che arte , che lavoro !
 Ma chi son mai costoro ,
 Che veggio incisi quà ?
Con. Didone con Enea ;
 E Jarba il Rè de' Mori ,
 Che ascolta i loro amori
 Là indietro se ne stà .
Mar. Che c'entra qui Didone ;
 Jarba , che ci ha che fare ?
 Vorrei pur contentare
 La mia curiosità .
Clo. Quanto è vezzoso Enea ;
Con. Didone quanto è bella ;
Mar. (Da questa lor favella
 Nulla comprendo affè .)

Clo.

Clo. Enea m'alletta , e piace ;
Con. Ma Jarba non vedete ?
Clo. E ben ?
Con. Non intendete .
Mar. (Oh poveretto me !)
Con. Voi siete la Regina :
 Il Moro egli è il Marchese ,
 Che coll'orecchie tefe
 Sta quivi ad ascoltar .
Clo. Come , il Marchese è qui ?
 O Ciel , non mi credea
Mar. Jarba , Didone , Enea
 Mi fanno stralunar .
Clo. Ah , mi si accende in petto
 Un' odio , ed un dispetto ,
 Che rattristar mi fà .
Con. a 3 Ah mi si accende in petto
 Un dolce , un nuovo affetto ,
 Che consolar mi fà .
Mar. Ah mi divora il petto
 Il dubio , ed il sospetto ,
 Che sgomentar mi fà .
Clo. Via, malnati, ola, partite; (ai Marinari,
 Punirò sì folle ardire. (che partano,
 Ah non posso più soffrire (al Conte
 Questa tua temerità .
Con. Ah , pietà , perdon ti chiedo ;
 Sì , son reo , lo vedo anch'io ;
 Del mio ardir , del fallo mio
 Colpa è sol la tua beltà .
Mar. Ah respiro ; Più non chiedo :

Or

Or mi sento consolato :
D' ogni mal m' ha risanato
Questa mia curiosità .

Con. Bella , io t' amo , e tu crudele

Mar. Un' amico più fedele ;
Una Donna più costante
Nò , per certo non si dà .

Clo. Oh che gioja , oh che contento !

Con. Che piacere in petto io sento
a 3 Di burlarlo come v' à .

Mar. Di sì bella fedeltà . *parte Clor. e Con.*
S C E N A X I V .

Il Marchese , poi Serpina , e Prospero .

Mar. **M**A dove si trova
Esempio più raro
D' amore , e di fè

Ma star qui non giova ;
Sposar voglio adesso
Riparo non v' è .

Olà , dove siete ?

Ser. Signor , che chiedete ?

Pro. Signor , comandate .

Mar. Sì presto , avvivate ,
In questo momento ,
Che meco Clorinda .
Emilia , ed il Conte
Sien pronte a sposar .

Ser. a 2 Eppure io pavento ,

Pro. Che nulla faremo .

Mar. Sì , tutti godremo ,

E s' tra

E s' ha da ballar .

Ser. L' amor li dà in testa ;

Pro. Divenne già fòlle ;

Mar. Che spasso , che festa !
Il Sangue mi bolle ,
Il Core mi brilla ,
Che grato piacer .

a 3. Trà Canti , e trà suoni
Ridemo , balliamo ,
Andiamo a goder .

(partono)

S C E N A X V .

*Clorinda , poi il Conte , indi il Marchese
ed Emilia , poi Aurelio .*

Clo. **C**Ara pace , e dove sei ,
Chi t' invola , oh Dio da me !
Per il Conte la perdei ,
Nel mio Cor già più non v' è .

Con. Dove sei mia bella calma ,
Chi da me ti allontanò ;
Il riposo di quell' alma
Ah , Clorinda m' involò .

Clo. Conte mio

Con. Clorinda amata .

Clo. Che pensate ?

Con. Che faremo ?

a 2. La mia forte è sì spietata
Che risolvere non sò .

Mar. Cara Sposina amabile
La mano , presto a mè .

Emi. Contino mio adorabile
La destra io porgo a tè .

B

Clo.

Clo. (Misera me che sento !)
Con. (Oimè , che colpo è questo !)
a 2. (Qual fulmine funesto
 M' ingombra di terror !)

Mar. Sarai tu la mia Sposa.

Con. L' Idolo mio farai .

Dove si vidde mai

a 2. Più tormentato cor .

Aur. Ferma , che mia tu sei ; (*ad Emilia.*)

Tu la promessa attendi . (*al March.*)

Mar. Ma cosa mai pretendi ?

Aur. Ragion de' torti miei .

Emi. Eh , via non ascoltar . (*al March.*)

Mar. Io son Mi meraviglio .

Aur. Incontrerò la morte .

Emi. E' vano il tuo consiglio . (*ad Aur.*)

(Numi , che bella sorte

a 2. In punto a noi si dà .)

Mar. Cospetto Io son Marchese ;

Aur. Un Cavalier son' io ;

Mar. E il Conte , Padron mio

Emilia ha da sposar .

Aur. Or ben . di tali offese

Mar. Or bene , in Campo armato

(Il caso inaspettato

a 2. Gran gioco a noi farà .)

S C E N A X V I .

Serpina , Prospero , e detti .

Ser. S Ignore , in tavola , presto , venite .

Pro. S Li convitati sono già lesti . (*fret-*

(*tolosi.*)

E non

a 2. E non conviene farli aspettar .

Aur. Ce la vedremo .

Emi. Che far vorresti ?

a 2. (Quest' altr' ostacolo ci può giovar .)

Ser. V' è la Marchesa della Gazzetta ;

La Contessina dell' Albachiara ;

La Baronessa dell' Erbamara ,

Ed una Dama del Canada .

Mar. (Di rabia fremo) Eccomi a volo .

(*a Serp.*)

Pro. V' è il Capitano Baron Civetta ;

Il Marchesino di Sasso Frasso .

(*al*) Il Conte Asdrubale Tasso Barbasso ,

E' un Cavaliero dell' Alcalà . to .

Mar. (Mi sento rodere) Per un momen-

(*a Pro.*)

Aur. L' affetto , ingrata

Emi. Più non rammento

a 2. (Con voi tiranno più amor non è .)

Ser. Madam Bigné , Monsiù le Blò

Pro. Monsiù Sciodè , Madam du Pò

Mar. Tu m' hai seccato , tu m' hai stonato ;

Andate a diavolo voi , la Contessa ;

Il Capitano , la Baronessa ;

Il Sasso Frasso coll' Albachiara ;

Tasso Barbasso coll' Erbamara

Madam Bigné , Monsiù le Blò ;

Monsiù Sciodè , Madam Dupò .

Clo. Non mi par cosa .

Con. Non è prudenza ;

Ser. Non è un far nobile .

Pro. Non è decenza ;
 a 2. Vuole il dovere ...
 a 2. Vuol la ragione ...
 Mar. Ch'io schiatti, e crepi? Ben, si vedrà.
 Tutti. Che gran disturbo, che confusione!
 Ne sò tal fatto, che fine avrà.
 a 2. Par che rimanga stupido,
 Come risolverà!
 a 3. Par, ch'egli resti immobile
 Questo che mai farà!
 a 2. Caso più strano, e barbaro
 Certo, che non si dà.
 Tutti. Oh che sventura orribile
 Tutto gelar mi fa.
 a 2. Ho nel core un spietato martello
 Che mi batte, e gran pena mi dà.
 a 2. All'orecchio mi sta un campanello,
 Che sonando smarrita mi fa.
 a 2. Che Campana noiosa, e molesta,
 Rimbombando mi fa delirar.
 Pro. Un Frullone mi sento alla testa,
 Che girando mi fa palpitar.
 Tutti. Che tumulto, che moto, che chiasso,
 Che rumore, che fiero sconquasso.
 Clor., e Con. Batte batte.)
 Emi., e Ser. Sona sona.) Mi fa disperar.
 Aur. Mar. Pro. Gira gira.)

Fine del prim' Atto.

A T T O I I

SCENA PRIMA.

Cortile.

Aurelio, Prospero, indi Emilia.

Pro. **S**ignore Aurelio, quel ch'è stato,
 Rasserenate il volto, (è stato;
 Non pensate ad amor;
 Aur. Dalli suoi lacci sciolto
 Parli così, se tu sapessi ...
 Pro. Anch'io
 Sono un pochetto amante;
 Aur. E la tua bella
 E' infida al par di quella,
 Che imprigionò il mio core?
 Pro. Potria darsi, nol sò;
 Aur. Che donna ingrata!
 Un'anno sol di lontananza ...
 Pro. E' un'anno
 Vi par poco? Le donne
 Allora son fedeli
 Quando variano oggetto
 Almen due volte il giorno. (ti ...
 Emi. Che modo di parlar? voglio insegnar.
 (Sopraggiunge Emilia prendendo
 (Prospero per un braccio.
 Pro. Oibò; solo dicea ...
 Aur. Non ascoltarla. (tirandolo a se.
 Emi.

Emi. Quando una donna parla (come sop.)

Pro. Sì Signora ...

Aur. Ragiona un Cavaliere ... (come sop.)

Pro. Certo, vuole il dovere

Emi. Son le donne

Aur. Le donne son

Pro. Ma cattera

Io sono letterato ;

Io son matricolato ;

Ed il costume delle donne poi

Credo anch' io di saperlo al par di voi .

Son le donne , sì Signore (ad *Aur.*)

Buone lane , trista pelle ...

Non è vero, ho fatto errore (ad *Emi.*)

Buone, fagge, oneste , e belle ,

E non v' è da dubitar .

Dice ben Vossignoria . (ad *Aur.*)

Varian genio in un baleno ?

Sono un tossico , un veleno ...

Non Signora, e una bugia (ad *Emi.*)

Ho preteso di scherzar .

Son sincere , son bonine , (ad *Aur.*)

Son Colombe innocentine ...

Non vi piace ? Sono appunto ...

Aspettate , eccomi al punto ,

Questa è cosa da crepar .

Son farfalle , sono tarle ...

Maledetti ! Colle ciarle

M' impediscono il parlar . (parte.)

Aurelio , Emilia , e poi il Marchese .

Aur. A Vete inteso ?

Emi. A E ben ?

Aur. Che son le donne

Emi. E voi perchè frattanto

Ognor le seguitate

Morite , spasimate ?

Aur. Io non le curo ;

Emi. Ed io pur v'assicuro,

Che gli uomini mi piacciono ;

E se vedo qualcun , che sia brillante

Vezzoso , galantino

Aur. Per esempio , il Contino ;

Emi. Appunto ;

Aur. A perfida !

Emi. Che sciocco seccator !

Aur. Che menzognera !

Mar. Oh che bella espressione !

Che nobil complimento ! E la cagione ?

Aur. Signor Marchese , udite

Emi. Udite , Signor Zio

Aur. Mi diè la fede Emilia .

Mar. Ottimamente .

Emi. Amo adesso il Contino ;

Mar. Non mi dispiace .

Aur. Io sono il primo amante .

Mar. L'anzianità è un diritto .

Emi. A me non piace .

Mar. Il Matrimonio è libero .

Aur. E la promessa ?

Mar. E debito .

Emi. Ma la mia renitenza ...

Mar. Già sono al fine della mia pazienza .

P.gliatevi , lasciatevi ,

Sposatevi , strozzatevi

A me non me n' importa .

Aur. E tanti giuramenti ?

D' esser costante , e fida ancor lontana ?

Emi. Se l'ha portati cia la Tramontana.

Udiste mai dal Monte

O in solitario speco

La voce replicar ?

Ma dov'è mai quest' Eco ?

All' antro , al Colle , al fonte

Chi ritrovar lo sa ?

Così è in amor la fede ;

Si giura per piacer ,

Ma è un scherzo passaggier ,

Che il Vento , in un momento

Seco portando va . (parte .

S C E N A I I I .

Aurelio , Marchese , indi Clorinda ,
poi il Conte .

Aur. **M**A caro mio Marchese .

Mar. **M**Aurelio mio carissimo .

Aur. Eccedono le offese .

Mar. Vi compatisco assai .

Aur. Il mio dolore

Mar. Io sempre vi farò buon servitore .

(parte .

Aur. La Nipote è infedele , e pazzo il Zio ;

Al ,

Ah, che lo sdegno mio s'avvanza a segno,
Che tollerar non sò verun ritegno .

Clo. Dove così turbato ?

Aur. Ah , Marchesina

Lasciate per pietà

Clo. Del vostro affanno

E nota la cagione ;

Emilia vi disprezza ,

Ma pur vostra farà .

Con. (Clorinda , ed Aurelio ;

Quai secreti frà lor ?) (si ferma in offer-

Aur. Io non ho pace ; (vazione .

Clo. Fidatevi di me , sarete contenti ;

Con. (Oh Ciel , che tradimenti !)

Aur. Ma come ? E farà ver ?

Clo. Tutto per voi

Farò ;

Con. (Che scellerata !)

Aur. Ma quel Cor voi potrete ...

Clo. Seguite i passi miei , che lo vedrete .

(partono Clo. ed Aur.)

S C E N A I V .

Conte , poi Prospero , Serpina ,
inai Emilia .

Con. **D**Ove son ? Che mi avvenne ?
Dormo, deliro? Oime... Ma ciò,

(ch'io viddi ,

Ciò , ch'io stesso ascoltai

Non è illusione , o sogno ; Ah Donna

(instabile

Il Marchese tradisti , ed ora indegna

Uff a me quest'inganno ? Alla vendetta
 Aspira l' alma mia ;
 Troppo m' agita il fen la gelosia (*và per*
(partire infuriato, ed incontra Prof.
Pro. Qual smania Signor Conte ?
 Perchè tanto furor ?
Con. Lascia , ch' io voglio
 Un' infida punir
Ser. Che fù , ch' è stato ?
 Perchè così infocato ?
Con. Ah , che non sò frenarmi
 Ingrata Donna
Ser. A me ?
Pro. Non l' ha con voi .
Con. Libero il passo a me lasciate, o ch' io ..
(vuol di nuove partire , e s'in-
(contra con Emil.
Emi. Fermati Conte mio .
Ser. Tenetelo Signora .
Pro. E' imbestialito .
Emi. Ma perchè ? Non comprendo ...
Con. Non m' annojate ;
Emi. Ed in che mai v' offendo ?
Pro. Ma è caso rimediabile ?
Ser. Bisogna qualche cosa ?
Emi. Fidati pur di mè ;
Pro. Che cosa avete ?
Ser. Il principio ...
Emi. Il perchè
Pro. La causa , ...
Ser. Il danno ; ...

Con. Voi rendete maggior questo mio affan-
 Per pietà non ricercate (no .
 La cagion del mio tormento
 Sì crudele in me lo sento ,
 Che neppur lo sò spiegar .
 Vò pensando Ma poi come ? ...
 Per uscir Ma che mi giova
 Di far questa , o quella prova
 Se non trovo in che sperar .
 Che farò ? Ma zitto zitto ,
 Che il rimedio è già trovato ,
 Questo sol mi può giovar .
 Senza struggerm' il Cervello
 Un pugnale nella gola
 Nò ... fia meglio una pistola
 Per uccidermi ad un tratto ,
 E dar fine al mio penar .
 Miei Signori non son matto ?
 Al mio affanno acerbo , e rio
 Sì , la morte sol deslo ,
 Che mi venga a consolar. (*parte.*

S C E N A V .

Emilia , Serpina , e Prospero .

Emi. **V** Uò seguire i suoi passi
 Voglio scoprire il tutto ;
Pro. Un qualche caso brutto
 Mi presagisce il Core ;
Ser. Nol perdetevi di vista .
Emi. Ahi crudo amore ! (*parte.*
Pro. Questo amore è un tiranno,
 Che agli Uomini fa spesso

Rivoltar le cariole .
 Ser. Voi come state in tuono ?
 Pro. Il mio Cervello
 Non è soggetto a mutazione alcuna ,
 Ch'io nacqui appunto al pieno della Lu-
 Ser. Voi dunque a quel , che vedo (na
 Non penate in amor ?
 Pro. Peno per voi
 Senza impazzir però ; Io sono , o bella
 Un Seneca svenato ,
 Un Socrate , un Catone innamorato .
 Ser. Del vostro amor fin qui non ho che
 Pro. Perchè non comandate ? (ciarle ;
 Ser. Voglio provarvi un poco ;
 Pro. Andrò fin dentro il foco ,
 Mi getterò nel mar' infino al fondo ,
 Andrò per tutto il Mondo
 Ser. Oibò , non chiedo
 Tanto da voi ; Se mi amate da vero
 Avete da star cheto un giorno intero .
 Pro. Un giorno sano senza dir parola ?
 Ser. Se mi volete ben
 Pro. Ventiquattr'ore ?
 Ser. Questo il segno farà d'un vero amore .
 Pro. Vado dunque a dormire ...
 Ser. Nò nò , qui s' ha da stare ;
 Vuò dir quel , che mi pare ;
 Pro. Ed io qual tronco
 Dovrò tacere ?
 Ser. E voi ,
 Zitto .
 Pro. (Che gran cimento !)

Ser.

Ser. (Mi v' a genio costui ; ma le sue ciarle
 Io non posso soffrir ;) Via risolvete ;
 Pro. (Qui pentirsi non giova .)
 Ser. Che dite ?
 Pro. Lo farò .
 Ser. Bene , alla prova .
 Guardate che figura
 Da farm' innamorare ?
 Vi son de' Forastieri ,
 Vi son de' Cavalieri ,
 Che muojono per mè .
 Pro. (Ma com'.... Non sò frenarmi) (vuol
 (parlare , e si trattiene .
 Ser. E tanti Milordini
 Vezzo galantini .
 Pro. (La lingua vò strapparmi .)
 Ser. Più belli assai di te .
 Pro. (Pette..... (come sopra .
 Ser. Non è bugia ;
 Ad un' occhiata corrono ,
 Ad un risetto svengono .
 Pro. (Sfaccia.....
 Ser. Con leggiadria ,
 Quelli , che più mi piacciono
 Li tocco col Ventaglio ;
 Mangiateci un pò d'aglio ,
 Che sono più di trè . (parte .
 Pro. Pettegola , sfacciata ,
 Ridicola , sguajata ...
 Ser. Mangiateci un pò d'aglio , (torna .
 Non fate voi per me . (parte .
 Pro. Vuò dir fino all'altr'anno : La

La Donna, è un gran malanno,
E Furba in fino all'osso;
Parlar di più non posso,
E sò ben' io perchè. (parte.)

S C E N A V I.

Boschetto delizioso.

Clorinda, poi il Marchese, ed il Conte.

Clor. **S** Offerir dunque degg' io
Un sì barbaro affronto!
E qual motivo mai, sciocco, l'indusse
A dubitar di me? Ma non son donna
Se nol farò pentir; Il Conte al fine
E' gentile, amoroso,
E piace agli occhi miei Ma qui ne
Insiem con il Marchese; (viene
La sua curiosità mi suggerisce
D'essere anch' io curiosa,
E vò restar fra queste piante ascolta.
(resta in disparte.)

Mar. Amico, or son sicuro,
Che Clorinda è una donna,
Che l'eguale non ha;

Con. Così credevo;

Mar. Ed ora?

Con. Ed or lasciamo
Caro amico, un discorso
Che affliger vi potrà;

Clor. (Costui, che dice?)

Mar. Ma, Conte mio, parlate,
Ch' io mi sento crepar;

Con. Ah, non ho cuore

Mar.

Mar. Ma dite, cosa fu? (agitato.)

Con. Quanto m'incresce
D'essere apportatore
Di così trista nuova: ella è infedele,
Piacquele un nuovo affetto,
Non cercate di più;

Clor. (Perfido, indegno!)
Che tradimento è questo!

Mar. Oh amor tiranno! (no. (al Con.
Ma forse esser potrebbe un vostro ingan-

Con. Voleste il Ciel; ma con le proprie
(orecchie
(al Mar.
Voglio, che l'ascoltiate.

Mar. Amico, or condannate
La mia curiosità.

Con. Non so che dire;

Mar. Ch' io sono l'indiscreto

Con. Il torto è mio;

Mar. Che vado da me stesso
Ricercando il mio mal

Con. Sì, lo confesso.

Mar. Oh donne!

Con. Oh donne!

Mar. In voi non v'è più fede.

Con. Non v'è più amor;

Mar. a 2. E' pazzo chi vi crede.

Con.

Clor. (Oh temerari accenti, oh folle ardire!
Ma vò farli davvero, oggi impazzire.)

(parte.)

Mar. Ah frenarmi non posso, e già mi sento,
Che

Che una febbre mortale
 M' agita il fangue adesso vado

Con. E dove ?

Mar. A rinfacciarle il torto , a subissarla.....

Con. Nò , convien lusingarla ,
 E prenderla sul fatto ;

Mar. Ma come mai potrò

Con. Finger bisogna ,
 Usar dissinvoltura

Mar. Zitto un poco

Un pensier m'è venuto
 Qui all' improvviso , e senza riflessione ;
 Ed ora voglio farne il paragone .
 Figuriamo, che io fossi or' un Gatto ;
 E all' incontro tu fossi un forcetto :
 Io mi metto così guatto guatto
 Qui in un canto , e tu fermo di là .
 Io sto cheto , ed al vatco ti attendo .
 Dissinvolto ; fo lesto due giri
 Tu mi guardi , e pian pian ti ritiri ;
 Senti poi , che cosa si fa ;
 Chiudo gli occhi, t' alletto, e lusingo,
 Partir fingo, ma sol cangio loco ,
 E tu allora ti avvanzi per poco
 Per di là ti rivolti , e di quà ;
 Ma io presto spiccando un gran salto
 Colle granfe ti prendo d' assalto ,
 E contento sbuffando , soffiando ,
 Gnaolando così me ne vò .
 Che ti pare del bel paragone ?
 Sò pensarla da vero Marchese ?
 E l'in-

E l' ingiurie , li torti , l' offese
 Con quest' arte in Colei punirò. *par.*

S C E N A V I I .

Conte , poi Clorinda .

Con. **A** H , che mi sono al fine
 Dell' infida Clorinda vendicato ;
 Ella qui vien ; fingiamo ;

Clo. (Ecco l' indegno)
 Contino , appunto , ho bisogno di voi ;

Con. Se vi potrò servir , farò felice ;

Clo. (Che finto Cavalier !)

Con. (Che ingannatrice !)

Clo. Aurelio disperato
 Da Emilia abbandonato
 Merta pietà ; io voglio , e gliel promisi ;
 Frà di loro svegliar l' antico affetto ;
 Molto disposi già ; la vostra aita
 Mi giova a questa impresa ;
 Che dite , rispondete .

Con. (Qual' equivoco è il mio !
 Che feci sconigliato !)

Clo. (E' confuso l' ingrato)
 Io mi credea .
 Degna del vostro amor più che non so-

Con. Anima mia , perdono , (no .
 Io son

Clo. Chi siete ?

Con. Un fiero mostro , un brutto ;

Clo. E perchè mai ?

Con. Ah Clorinda pietà ; prendete un fer-
 Trapassatemi il core ; (ro ;
 Un

Un geloso furore

Voi mi mostrò d'Aurelio innamorata,

V'ho al Marchese accusata

Clo. Ah temerario indegno

Con. Un barbaro sospetto

Clo. Dell'odio mio farai l'unico oggetto.

Con. Nò, mia cara, vedrai Oimè il

Marchese *(vuol partire, e lo ferma.*

A noi s'appressa Io parto

Clo. Oibò, t'arresta. *(ganti*

(Vedranno or or questi Uomini arro-

Come sò vendicar le proprie offese

S C E N A V I I I.

Marchese, e Detti.

Clo. **A** Dorato Marchese

Mar. **A** *(Oh che fintaccia!)*

Clo. Dite: frà vostri amici

Qual'è per voi il più fido?

Mar. Il Conte.

Clo. Il Conte? Egli è un' amico infido.

Con. *(Clorinda mia.)*

Clo. *(T'accheta.)*

Mar. Tu sei un' infedel, una spergiura:

Il Conte è un vero amico. *(a Clo.)*

Clo. E questo amico

A me parlò d'amor, m'offrì tesori;

Sparlò di voi; svelommi

I dubbj vostri, i vostri sperimenti;

Con. *(Ah Clorinda pietà)* *(a Clo.)*

Clo. *(Frena gli accenti;)* *(al Con.)*

Questo amico sincero.

Ma-

Minacciò d'accusarmi,

Se non corrispondevo

Al suo novello ardore;

Con. *(Dove la guida il cieco suo furore).*

Mar. Voi, Conte, che ne dite? . . . *(al Con.)*

Clo. Che dir vorrà? Ch'io l'amo,

Dirli così dovea per ingannarlo.

Mar. Ma pur la tua difesa . . . *(al Con.)*

Clo. Qual difesa ha la frode?

Con. *(Oh Dio, che affanno!)*

Clo. Non li vedete in fronte il proprio in-

Mar. Conte, non rispondete? *(ganno?)*

Con. Che posso dir?

Mar.

Con. *a 2.* Clorinda

Clo. Olà tacete:

(Con un finto delirio

Voglio farl'impazzir) tu menzogniero

Parti dagli occhi miei: (al Con.)

E tu sciocco curioso (al Mar.)

Vanne lungi da me, non sei mio sposo.

Con. Ah gelosa crudel! peggior veleno

Di te ferpe non ha!

Mar. Maledetta la mia curiosità. *(morti-*

ficati vanno per partire.)

Clo. Nò; fermate, fermate:

Sola non mi lasciate

In mezzo a questi boschi

Si tenebrosi, e foschi; E non vede te

Quante Serpi fugaci,

Quanti Lupi rapaci

S'ag-

S' aggirano d' intorno
A questa Valle oscura,
E a me recano orrore, e fan paura?

Con. Qui son' io,

Mar. Non temete,

Clo. Oimè, lo sò, voi siete (glio!
Un' Orso, ed un Leon; che fiero arti-
Chi salvar mi potrà da tal periglio?

Mar. Ma guardatemi in faccia;

Con. Deh miratemi in volto; (a Clo.

Clo. Ma zitto ... un suono ascolto
Di Ciufoli, Zampogne, e Ciaramelle...
Oh, che grata armonia! ...

Andiamo in compagnia,
Che al sussurrar di queste aurette grate,
Voglio adesso cantar; sù via sonate.

„ Accanto al suo Pastor v'è l'Agnetta;

„ L'erbetta a pascolar dal Monte al Pra-

Mar. Come ha dato di volta! (to.

Con. Che delirio funesto!

Clo. Eh non son stolta;

Vi conosco meschini;

Si Timante tu sei, (al Con.

E la tua Storia, oh Dio! leggo in succin-

Questo è il piccol' Olinto. (al Mar.) (to;

Mar. A me?

Clo. Se tu sapessi

Infelice Bambin quel, che saprai

Per tua vergogna un giorno,

Lieto così non mi verresti intorno:

„ Misero Pargoletto,

„ Il tuo destin non fai...

Con. Ma voi, che dite mai? ...

Mar. Lasciatela finir; questa è imprudenza;

Clo. Via dalla mia presenza

Toglieteli, o Custodi,

E in carcere distinto...

Mar. Anche il piccolo Olinto?

Con. Perchè tanto furore?

Clo. Partite indegni, o vi trapasso il core:

Son Regina disperata,

Siete voi vassalli indegni;

Tanto ardire ne' miei Regni,

Non lo soffre il mio furor.

Volgi a me quei belli occhietti;

(al Marchese:

Stendi pur la tua manina, (al Con.

Cari occhietti, bei labretti,

Tutto vostro è questo cor.

Ma che dico? oimè deliro;

Mi disdico; non è vero;

Siete un pazzo, un menzogniero,

Un' ingrato, un traditor. (parte.

S C E N A I X.

Conte, e Marchese.

Con. Che gran disavventura!

Mar. Oh, che l'ho fatta tonda!

Con. Come mai riparar?

Mar. Colei è impazzita. (ognun da se.

Con. Non conosce se stessa.

Mar. Ah sventurato!

Con. Io non sò, che mi far.

Mar. Son disperato. (partono.)

S C E N A X.

Emilia, poi Aurelio.

Emi. **A**H Contino, ove sei? Torna al
Che Clorinda di tè più non si cura,
D' Aurelio innamorata:

Aur. (Ecco appunto l' ingrata.)

Emi. Aurelio mi rallegra;

Aur. Con chi?

Emi. Col vostro core;

Aur. Io non v' intendo;

Emi. Se Clorinda antepone

A quella di mio Zio la vostra mano,
Ne son contenta appieno.

Aur. Ma voi sognate, o mi schernite al-

Emi. Burlarvi? Io son sincera; (meno.

Si consola ciascun, ne godo anch' io.

(Libera alfin farò, e il Conte è mio.)

Aur. Questo nuovo strapazzo...

Emi. Se vi spiace,

Che il vostro amor sia noto...

Aur. Emilia, io fui...

Emi. Fortunato da ver; la Marchesina

E' vivace, gentil, graziosa, e bella...

Aur. Oh Dio! voi siete quella...

Emi. Eh, voi burlate; (date.

Troppo degna è Clorinda; andate, an-

(parte.

Aur. D' amor la tirannia

Pena

Pena non ha, che uguagli a questa mia!

Trà dure catene

D' un barbaro amore,

Mi sento nel core

D' affanni, e di pene

L' acerbo rigor.

Ah nume tiranno

Quest' è la mercede,

Che rendi ad un' alma,

Che serba la fede

Costante in amor? (parte.

S C E N A XI.

Galleria.

Prospero, poi Serpina.

Pro. **O**Gni amante procura
Aver spesso la bella a se vicina:

A me fuggir convien la mia Serpina;

Finchè spirate l' ore

Saran del mio silenzio,

Voglio starne lontano.

Ser. Prospero, è un' ora, che vi cerco inva-

Ma che, non rispondete? (no.

Sù via, presto, rompete

Il silenzio importuno,

E discorriamo un poco. (vorrei

Pro. Giacchè me' l' permettete, anch' io

Del vostro amor far prova, o mia Di-

(letta;

(Adesso è il tempo della mia vendetta.)

Ser. Comandate;

Pro. Vorrei

Con

Con un silenzio istesso
Provar l'affetto vostro. (Or mi rifaccio.)

Ser. Son pronta;

Pro. Io parlerò;

Ser. Ed ora io taccio.

Pro. Signora, a dire il vero,
Non mi piacete un zero:
Ho pur' io cento amanti
Graziosine, e galanti
Affai di voi più belle;
E non hanno la pelle
Ripiena di bianchetto, e di cinabro.

Ser. Chiudi, chiudi quel labro
Temerario, arrogante,
Sei un pazzo, ignorante, ed un buffone,
Ridicolo sguajato, ed un ciarlone. (part.)

S C E N A XII.

Prospero, indi Clorinda, poi il Marchese,
ed il Conte da diverse parti.

Pro. **A**H, ah; mi vien da ridere; il
Mi costò gran fatica;
Eppure io tacqui contro voglia mia,
Ma che taccia una Donna, è gran paz-

Clo. Prospero? (zia.)

Pro. Mia Signora;

Clo. Ho risoluto
Di prevenir mio Padre,
Che a lui farò ritorno;
Vi detterò una lettera.

Mar. (Cosa pensa Costei?)

Con.

Con. (Che fa Clorinda?)

Pro. Signora mia, pensate.....

Clo. Non occorre altro;

Pro. E ben; scrivo: dettate:

(si pone al Tavolino in atto di scrivere.)

Clo. „ Caro Padre; sono a dirvi

„ L'infelici casi miei. (dettando.)

Pro. Casi miei „ (replica.)

Clo. „ Non son sposata,

„ Nè Marito io voglio più.

Pro. Voglio più „

Clo. „ Perchè il Marchese,

„ Con ingiusta gelosia.....

Mar. (Che bugia!)

Pro. Che bugia „ (replica.)

Clo. Tu che dici non lo fai?

Pro. Io non sò, che cosa fù.

Clo. „ Accusata dal Contino,

„ Ch'è un' indegno Cavaliere.....

Con. (Non è vero.)

Clo. Non è vero?

Cosa scrivi olà buffone?

Pro. Non è vero io scrissi quà.

(s'alza mostrando il foglio.)

Clo. Vada in pezzi or questo Foglio

(li strappa il foglio.)

Qui restare più non voglio.

Con. a 2 (Questa è troppa crudeltà.)

Clo. Temerario! (a Pro.)

Pro. Con chi l'ha?

C

Clo.

Clo. Vò tornare al Padre mio ;
Pro. E' Padrona , e vengo anch' io ;
 Ma al Marchese , che dirò ?
Clo. Dilli , che in me paventi
 Un' oltraggiata Amante ,
 Ch' io parto in questo istante ,
 E più non tornerò .
Con. (Ah , che vorrei placarla .)
Mar. (Vorrei capacitarla .)
Pro. Ma pur tanto rigore
Con. ^{a 2} (Pian pian mi accosterò .)
Mar.
Clo. (Già veggo qui Costoro ,
 Ma è vano il lor disegno ;
 Ridur li voglio a segno
 Da farli disperar .)
Con. Bella Clorinda , io sono
Mar. Sposina mia tu sei
Clo. Fuggi dagli occhj miei , (*al Con.*
 Vanne lontan da mè . (*al Mar.*
Con. Come ? Non sono io quello ?
Mar. Come ? Non son lo Sposo ?
Clo. Per voi , per voi spietati
 Perduto ho il mio riposo ;
 Vi lascio a delirar . (*parte.*
Mar. Conte ? (*restano per poco immo-*
Con. Marchese ? (*bili ,*
Mar. Oimè !
Con. Prospero ?
Pro. Che cos' è ?

Mar. Ajuto ! ch' io non reggo
Con. Soccorso ! oh Dio vacillo
Pro. Ma quest' è un grande imbroglio !
Con. Uccidere mi voglio ,
Mar. Non voglio più campar .
 a 3 Oh , che giornata critica ;
 Mi sento il cor dividere ,
 Mi sento lacerar . (*partono :*

S C E N A XIII.

Clorinda , Emilia , e Serpina .

Clo. C HE smania , che affanno , (*s' ap-*
 (*poggia .*
 Che barbara sorte , (*a Serp.*
 Destino tiranno ;
 Ah venga la morte ; (*con smania.*
 Mi spiace la vita ,
 Finita è per mè .
Emi. Qual fiera disdetta ?
Ser. Qual strano accidente ?
Clo. Emilia diletta
 Mia cara Serpina
Emi. Parlate , cos' è ?
Ser.
Clo. Sù gli occhj mi scese
 Un torbido velo ;
 Disparve all' intorno
 La luce del giorno ;
 Son priva di vista ,
 Rimedio non v' è .

Emi. Oh Ciel, che sventura!

Ser. Che colpo fatale!

Clo. Qual gelo m' affale,
Qual freddo mi viene;
Ah chi mi sostiene,
Mi sento mancar;

(*appoggiandola la mettono a sedere.*)

Emi. Resister non posso;

Ser. Mi viene già il pianto; (*in attodi pian.*)

Clo. (Il riso frattanto
Non posso frenar.)

S C E N A X I V.

Conte, Marchese, poi Aurelio, e Prospero
da diverse parti, e Dette.

Con. **M**A che miro! Che cosa è
successa? (*a Ser.*)

Mar. Ma che vedo! Che avvenne, ch'
Stato? (*ad Emi.*)

Emi. Che sciagura!

Ser. Che caso spietato!

Con. ^{a2} Ma quel pianto, che cosa vuol dir?

Mar. ^{a2} Ah... sap... pia... te... mi... man...
ca... A... ref... pi... ro...

Emi. ^{a2} Ah... sap... pia... te... mi... man...
ca... A... ref... pi... ro...
Ser. ^{a2} Che... che... che... ma... non pos...
fo... par... lar.

Con. Deh spiegate, che fiero martiro!

Mar. Sù via dite, perchè lacrimar?

Emi.

Emi. Ah... mira... te... mira... te... Clo-
Ser. ^{a2} rin... da...

Che... meschi... na... la... vis... ta...
Con. Numi aita! (*perdè.*)

Mar. Soccorso mi moro!

Con. Mia Clorinda ...
Mio dolce Tesoro ...

Clo. Deh tacete più tempo non è.
Tutti fuor che Clorinda.

Oh destino! No'l posso soffrir.

Aur. Qual disdetta, qual grave periglio?

Pro. Qual disastro così vi contrista?

Emi. ^{a2} Ah, Clorinda perduta ha la vista;
Ser. ^{a2} Ah, Clorinda perduta ha la vista;

Con. ^{a2} Marchesina, vedete son qui.

Mar. ^{a2} Marchesina, vedete son qui.
Clo. Vedo sol, ch' una nuvola oscura
Mi nasconde la luce del dì.

Tutti fuor che Clorinda.
Oh disgrazia! peggior non si dà.

Clo. (Donne care, da quest'avventura,
Imparate se come si fa.)

Mar. Conte indegno, sol tu sei
La cagion di tanto affanno;

Con. La cagion di questo danno
E' la tua curiosità. (*adirati.*)

Clo. (Questo è il punto della Scena,
Che impazzire li farà.)

Emi. ^{a2} Deh cessate ...

Aur. ^{a2} Deh cessate ...
Mar. Non ascolto.

C 3

Ser.

Ser. *Pro.* a2 Via calmate
Con. Non vi sento
Clo. (Or' il bello si vedrà .)
Emi. a2 Voi li date più tormento ;
Aur. a2 Poverina ! l' affliggete ;
Ser. a2 Poverina ! l' affliggete ;
Pro. a2 Poverina ! l' affliggete ;
Clo. Care amiche , dove siete ?
 Ah , partir voglio di quà . (*s'alza.*)
Con. Non conosco più me stesso .
Mar. Ho perduta la ragione ;
Con. Presto al Campo ;
Mar. Vengo adesso ;
Con. a2 Siete pazzi ?
Aur. a2 Siete pazzi ?
Ser. a2 Delirate ?
Pro. a2 Delirate ?
Clo. (Questo è spasso in verità .)
Con. Ecco qui l' Infanteria .
Mar. Pronta è già l' Artiglieria .
Con. Sù da bravi , all' erta , andiamo .
Mar. All' assalto via marciamo .
Clo. , Emi. , Aur. , Ser. , e Pro.
 (Non potea di più bramar ;
 Questa è cosa da crepar .)
Con. Avanzate quella fila .
Mar. Quel Picchetto distaccate ;
Con. a2 Presto , presto ; all' armi , all' ar-
Mar. a2 (mi ;
 Date foco , via sparate .

Clo.

Clo. , Emi. , Aur. , Ser. , e Pro.
 Non si posson riparar .

Con. a2 Non mi posso più frenar .
Mar. Tutti Oh , che guerra disperata !
 Che terror , che gran sorpresa !
 Già lo bomba in aria è accesa ,
 E frà poco scoppierà .

Fine dell' Atto Secondo .



A T T O III.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Prospero, poi Serpina.

Pro. O non vidi a miei giorni (clude,
Un così grande intrico; Or si con-
Il Matrimonio, ed ora si sconclude;
Disgrazie, precipizj,
Chi piange, chi delira; non intendo ...
Ma qui ne vien Serpina
Voglio da lei saper Dite Carina
Ser. Che cosa mi comanda? (*sostenuta.*
Pro. La Signora che fa?
Ser. Mi meraviglio;
I fatti de' Padroni
Non deggio palesar;
Pro. Eh via; che serve;
Non fate la stizzosa;
Il Marchese che dice? Ha risoluto
Alfine di sposarla?
Ser. Io vi saluto. (*vuol partire.*
Pro. Ah tiranna spietata!
Voi fuggite da me? Da me, che v'amo,
Che mia Sposa vi bramo
E costante vi sieguo a più non posso,
Come fa il gatto al topo, il Cane all'osso?
Ser. Ciarle, ciarle son queste, ed io di ciarle
Ho

Ho piena già la testa.
Pro. Ve lo giuro.
Ser. Ed io del vostro amor non me ne curò.
Pro. La morte mi darò, voi lo vedrete;
Ser. Fate ciò, che volete.
Pro. Crudelaccia!
Perchè pria innamorarmi,
E poi così lasciarmi?
Ser. Trovate un altr'amante
Più fida, e più costante;
Pro. E dove mai
Ritrovar si potrà chi a voi somigli
In grazia, in avvenenza, spirto, e brio?
Non mi fate languir
Ser. Vi lascio, addio.
Pro. Ah, cara, non partite,
Voltatevi, guardatemi, sentite:
Ah Serpina mia cara, bellina
Quella vita, quel brio, quel risetto
Un tumulto mi destano in petto;
Sì, credete, mi fan disperar.
Ser. Prosperino mio caro, sciocchino,
Se son bella, son bella per me;
Questa volta rimedio non v'è,
Voi potete di rabbia crepar.
Pro. Ah crudele *Ser.* Mi avete stonata.
Pro. Ma sentite
Ser. Mi avete seccata.
Pro. a 2 Io d'affanno, di smania morirò.
Ser. Si schiattate, che gusto n'avrò. (*p.art.*
C 5 SCE-

A T T O
S C E N A II.

Aurelio, ed Emilia.

Aur. **D** Eh per l'ultima volta
Ferma, Aurelio, e m'ascolta;
(*seguendola.*)

Emi. Altri pensieri
Mi si agirano in mente,
Non ti posso ascoltar;
Aur. Ma dimmi almeno:
In che ti offesi mai?
Qual colpa, oh Dio, mi rese
Così in odio al tuo Cor? Ma tu sospiri;
Arrossisci? Mi guardi? Forse

Emi. Aurelio
Tropo per mio rossor, l'intendo, io
(*sono.*)
Infida all'amor tuo, scemar non vo-
(*glio*)

Con mendicate scuse
La colpa mia, da te lontana io viddi:
Altra beltà, mi piacque,
L'accolsi nel mio Core;

Aur. Ingrata, allor dovei
Emi. Resistere, lo sò, ma non potei;
E potendo non volli;

Aur. Dunque più della morte
Odioso ti son' io?

Emi. Nò; ma più della vita
Mi è caro il tuo Rival, ed io non posso
Viver senza di lui; parlo sincera

Aur. Infida, menzogniera!

Non

Non hai rossor
Emi. Teco altercar non voglio:
Infida, menzogniera
Chiamami pur, e dimmi ciò, che vuoi;
D'una cagion sì bella

Aur. Ah, taci, taci;
Ch'io soffro in questo instante
Per mio crudel martire
La pena del morir senza morire ..

Dividere mi sento
Da viva forza il Core;
E in sì crudel tormento
D'affanno non si muore?
Ah non è ver, che basti
A uccidere un dolor. (*parte.*)

S C E N A III.

Emilia, e poi il Marchese.

Emi. **P** Ur ne sento pietà: Ma il Conte?..
(*Oh Dio!*)

Che l'astuta Clorinda a me l'invola!
Ed il Marchese intanto A lui si vada
L'inganno a discoprir

Mar. Emilia, e dove?

Emi. Da voi venivo appunto;

Mar. Dimmi, che forse è giunto
Quel celebre Francese Segretista:
Per sanar la mia Sposa?

Emi. Eh, non occorre;
Signor, siete ingannato;

C 6

Io

Io poc' anzi ho ascoltato ,
 Che Clorinda , ed il Conte
 Concertavan la fuga ;
 Nè ella priva di vista fù giammai ,
 E se a me non credete
 L' inganno vostr' or or conoscerete .
Mar. Ma come , se Clorinda
 Adirata col Conte
 Lo caricò d'ingiurie , e in mia presenza
 Discacciollo da lei ?
Emi. Tutta finzione ;
Mar. E le smanie , i deliri ,
 I palpiti , i sospiri ?
Emi. Furon pretesti , e inganni ;
Mar. Grazie vi rendo alfin Numi tiranni !
Emi. Ecco il Conte , che viene
 Con la sua bella a lato ;
Mar. Vuò qui ascolto osservar , ah! crudo
 (fato ! (si ritirano in disparte .

S C E N A I V .

*Clorinda , il Conte , e Detti
 in disparte .*

Con. **C**lorinda mio Tesoro
 Non più ; per acquistarti
 Tutto si perda ; invano
 Mi sgridano fremendo intorno al core
 L' amicizia , il rispetto , ed il timo-
 (re .
Emi. (Udite , Signor Zio
 Che

(Che bel principio è questo ;)
Mar. (Indegno Cavalier ; sentiamo il resto .)
Clo. Aggiunger vi potrai anche il rimorso ,
 Ch' è d' Emilia l' amor ;
Con. Affatto spenta
 Rimase nel mio petto
 Ogni altra fiamma allor , che rimirai
 Degli occhi tuoi l' amabile splendore ;
Mar. (Emilia , che ti pare .)
Emi. (Ah traditore !)
Clo. Deh Conte , per pietà cauto favella ;
 Potrebbe alcun
Con. Non dubitar fiam soli ;
Mar. (Or' or ve ne avvedrete .)
Clo. Oh come brutta
 Emilia resterà !
Con. Come il Marchese
 Stupido rimarrà per tal disegno !
Mar. (Più frenarmi non sò .)
Emi. (Fremo di sdegno .)
Clo. Or via , pensiamo , o caro
 A preveder
Con. Il tutto è già disposto ;
 Prima , che il Sol tramonti
 Stringerò la tua mano , e in altro lido
 Andremo a respirar aure più liete
 Per tuo , per mio contento ;
Clo. Ne sospiro il momento ;
 Intanto per caparra
 Del sincero amor mio , prendi , son queste
 Gioje di gran valore ,

Che

Che dal mio Genitore ... Oimè ... (Nel
 (porgere le gioje al Conte, dalla
 (parte di dietro stende la mano il
 (Marchese, e le prende; Clorinda
 (da ed il Conte accorgendosene,
 (restano sbigottiti.)

Mar. Seguite ...

Dal vostro Genitor

Con. Sorte spietata !

Emi. Più non sà che si dir ;

Glo. Sono insensata :

Come resta intimorita
 Per la Selva a notte oscura
 Villanella già smarrita,
 Che dispera uscir di là.

Con. Come resta palpitante
 Pastorello, a cui vicino
 Cadde un fulmine sonante
 Con gran strepito, e fragor.

Emi. Come resta senza fiato
 Quella tenera bambina,
 Che strisciando intorno al lato
 Vede il Serpe traditor .

Mar. Come resta senza moto
 Un, che ha sete, e corre al fonte;
 Dà sul margine di fronte
 Ed alzarla più non sà .

Glo. Così resto anch' io perplessa ;

Con. Così stupido rimango ;

Emi. Così l'alma ha in seno oppressa ;

Mar. Così il cor li batte in fretta ;

Ah

44. Ah fortuna maledetta ,
 Tu vuoi rendermi infelice ;
 Vuoi ridurmi a delirar. (partono,
 (ma il Marchese giunto alla
 (Scena, resta pensoso, e torna.

S C E N A V.

Il Marchese .

C HI mai creduto avria
 Sì fiero tradimento !
 O Ciel tu pigro , e lento
 Con i fulmini tuoi ? ... E voi Pianeti ,
 Voi tuoni , voi procelle , olà che fate ?
 Perchè non vendicate
 Un povero Marchese
 Ma piano ... oibò ... direi ... Meglio ho
 (pensato .

Me n'andrò del Magistrato.
 Pronto , e lesto alla presenza ,
 E dopo essermi inchinato
 Supplicando li dirò :
 Illustrissimo Signore ,
 Sappia Lei , Vossignoria ,
 Che l' infida Sposa mia
 Vuol fuggirsene di quà .
 Mi risponde : Ma con chi ?
 Con il Conte , Signor sì .
 Dimmi un pò : come lo fai ?
 Io poc' anzi l' ascoltai ;
 Vanne via , che il falso è questo ;
 Non può stare , oibò , oibò .

Non

Non può star? Il fatto è certo,
 Non astratto, ma in concreto,
 E poi parla chiaro il Testo,
 Contrastarlo non si può.
 Ben; si faccia qui il decreto:
 In arresto il Conte vada,
 E il Processo si farà.
 Son contento, contentissimo;
 Servidor di Vossustrissimo;
 Il gran colpo è fatto già. *(parte.)*

S C E N A V I.

Portici.

Clorinda, ed il Conte.

Clo. **C**onte?
Con. **C**lorinda?... andiam, più non
 (si tardi;
 E già pronto il mio legno;
Clo. Pendo da cenni tuoi; ma pria ben mio
 All'onor mio provvedi,
 Provvedi al tuo decoro;
Con. Ecco la destra
 Presente al Nume Arciero,
 E con questa ti dono
 Il cor, tutto me stesso.
Clo. Ed io ti giuro
 Eterna fedeltà, caro, son tua;
Con. Sì, mia tu sei, e in questi dolci istanti
 Protegga amico il Ciel due Sposi amanti.
 Di questa destra amata
 Se possessor son' io;

Caro

Clo. Caro bell' Idol mio,
 Non ho più che sperar.
Clo. Se fido a me tu sei;
 Se mio farà quel Core;
 Caro mio dolce amore
 Dippiù non so bramar.
Con. Sarò fedele ognora;
Clo. Ah, che mancar mi sento!
a 2. Che amabile momento,
 Che dolce sospirar!
Con. Zitto, zitto; un' imbasciata,
 (s'accosta alla Scena, fingendo
 parlare con Persona.
 Che ne viene per di là,
 V'è qui il Marchese,
 Che in fretta in fretta
 Vien la Sposina
 Ad inchinar.
Clo. Zitto, zitto; Son chiamata,
 (come sopra.
 Sù vediamo che farà;
 La bell' Emilia
 Tutta cortese
 Viene il Contino
 A salutar.
Con. Oh mio Signore,
 Venga s'accomodi.
Clo. E' mio l'onore,
 Lei favorisca.
a 2. Ah quella visita,
 Quel complimento.

Mi

Mi dà spavento ,
Mi fa tremar .

Con. Ho burlato , Idolo mio
Tutto vostro è questo core ;

Clo. Tutta vostra son' anch' io ,
Ho preteso di scherzar .

Con. E pensate ?

Clo. Oh Dio languisco ;
E m' amate ?

Con. Ah quanto quanto ;

42. Che stupor, che dolce incanto !
Non resisto a tanto amor .
Sento in petto una grata armonia
Di Violette, di Trombe, e Violini .
Che concertan coi dolci Flautini ,
E di gioja m' inondano il cor .
(vogliono partire ma son fermati
dal Marchese .

SCENA ULTIMA .

Marchese , e Detti ; indi Emilia, Aurette
Serpina , e Prospero .

Mar. **F**ermate, o là fermate Ah tra-
ditore ! (al Con.
E' vano il tuo disegno ; e tu infedele
(a Clo.

Con. Piano: che modo è questo ? Alla mia
Più rispetto si deve ; (Sposa

Mar. Indegno , io voglio

Clo. Eh via , non v' affannate ;
I trasporti calmate ;
Concluso è già il contratto ;

Noi

Noi siamo sposi; e quel ch'è fatto, è fatto.

Mar. Questo di più ?

Emi. Che ascolto !

Aur. Emilia , ah pensa

Emi. Sì sì; ritorno a te; l'antico affetto
Sento destarmi in seno :

Ecco la mano .

Aur. Oh me felice appieno !

Pro. Serpina ?

Ser. Or ben ; giacchè fedel sei stato
Son tua Sposa .

Pro. Oh contento inaspettato !

Mar. Ed io dunque deluso
Così restar dovrò ?

Clo. Signor Marchese ,
Incolpate voi stesso ; al vostro male
Voi ne date cagione ;
Chi cerca il proprio danno ,
Non si lagni d' amor se l' è funesto ;
D'un curioso indiscreto il fine è questo .

C O R O .

San le donne buone , e belle ;
Farle torto , e gran periglio ;
Se si mettono in puntiglio ,
Danno allor da sospirar .

Fine della Burletta .